

Cinghiali, scontro tra squadre venatorie

Tar bocchia ricorso contro delibera dell'Atc che assegna una zona di caccia alla "Solengo-Termine"

di Giampiero Giancarli

► L'AQUILA

Il Tar ha respinto la richiesta di sospensiva finalizzata ad annullare la delibera del Comitato di gestione dell'Ambito territoriale di caccia (Atc) nella parte in cui approva la costituzione di una zona affidata alla squadra di caccia al cinghiale "Solengo Termine". Questo a fronte dell'opposizione di altre due squadre che in sostanza si sono viste limitare l'area di azione, ovvero "I mercenari" e "Li Ferrari".

Per adesso tutto resta come prima ma ci sarà un'udienza nel merito il 24 maggio del prossimo anno. La partita,

dunque, è ancora tutta da giocare, ma ci vorrà tempo per definirla.

«Considerato», scrivono i magistrati, «che le esigenze cautelari dei ricorrenti di esercitare la caccia su una maggiore superficie originariamente assegnata e poi decurtata dal

provvedimento impugnato, appaiono recessive, a fronte dell'interesse pubblico sul corretto andamento della stagione venatoria in corso, che sarebbe compromesso da una nuova perimetrazione delle squadre interessate, ritenuto, tuttavia, che le esigenze dei ricorrenti sono apprezzabili e tutelabili con la sollecita definizione del giudizio di merito, si fissa l'udienza pubblica per il 24 maggio 2107».

«La richiesta di sospensiva degli effetti del provvedimento impugnato», si legge nel ricorso dell'avvocato **Emilio Bafile** per conto dell'Atc, «difetta di parvenza di buon diritto e non sussiste un pericolo causato dal ritardo visto che le squadre ricorrenti hanno a disposizione idonee superfici con territori vocati alla caccia al cinghiale e, attualmente, per quanto riguarda l'Atc, stanno cacciando normalmente».

«Per quanto possa occorrere», dice il legale, «si rileva che nell'Ambito di caccia

dell'Aquila operano per l'annata venatoria in corso ben 32 squadre, con equa ripartizione, per quanto possibile, del territorio, e la riprova della valida e imparziale gestione dell'Atc è data dal fatto che a lamentarsi sono solo le due squadre ricorrenti».

«Con delibera del 14 settembre scorso», dice ancora il legale, «l'Atc aquilano, nell'ottica e rispetto dei diritti di tutti i cacciatori, ha dato la possibilità di fare l'attività ai cacciatori delle zone terremotate per fare in modo che anche le persone afflitte dal sisma possano comunque continuare gratuitamente la loro passione». L'avvocato definisce «egoistici i desideri dei ricorrenti».



Caccia al cinghiale



Peso: 21%

ALLARME ANCHE IN PIANURA

La mattanza calcolata dei cinghiali

Oltre 150 capi abbattuti per preservare le colture ed evitare guai

MARANO

La fauna selvatica è sempre più una realtà da affrontare anche in pianura, tanto che nel solo mese di ottobre sono stati abbattuti 16 cinghiali nel territorio di Marano e 8 a Savignano, che salgono a oltre 150 unità se si contano anche gli abbattimenti effettuati nei territori collinari e montani dell'Unione Terre di Castelli. Perché a Montese (prossimo all'ingresso nell'Unione) ne sono stati eliminati 92 in un solo mese e tra Guiglia e Zocca 42. Un intervento indispensabile soprattutto per preservare le colture, insediate e tavolta devastate dal-

le scorribande degli animali selvatici. A rendere noti i dati è stato Francesco Lamandini, presidente dell'Ambito Territoriale di Caccia (Atc) "Modena 2".

«All'insaputa dell'opinione pubblica - ha spiegato - negli ultimi trent'anni è cambiato il mondo in cui viviamo anche dal punto di vista della fauna selvatica. Lo spopolamento dell'Appennino ha prodotto un abbandono del presidio del territorio, un aumento delle zone boschive e la ricomparsa di animali di cui a Modena si era persa memoria. Solo per fare alcuni esempi, tra Marano, Savignano, Montese, Zocca e Guiglia, i nostri dati parlano di 300-400 cinghiali abbattuti all'anno, a fronte di una popolazione stimata in oltre un migliaio. Anche i caprioli abbattuti sono tra i 300 e i 400 all'anno, a fronte di

almeno 2mila capi che sono stati censiti. I daini abbattuti in questo territorio sono tra i 50 e i 100 a fronte di almeno 3-400 capi, i cervi selezionati sono tra i 20 e i 30 a fronte di almeno 200 esemplari. La caccia, insomma, in questi anni è decisamente cambiata, passando da attività ludica, come poteva essere quella alla lepre o al fagiano, ad attività di prevenzione, a vantaggio del settore agricolo e degli allevamenti di bestiame. A tal proposito - chiude Lamandini - vorrei anche ricordare che l'Atc non è un club di cacciatori, ma è appunto un ambito territoriale per la gestione della caccia, il cui consiglio è composto per 6/20 da cacciatori, per 6/20 da agricoltori, per 4/20 da ambientalisti e per 4/20 da rappresentanti indicati dagli enti locali».

(m.ped.)

Oltre 150 capi abbattuti



Cinghiali abbattuti



Peso: 16%

DOPPIETTE

Caccia al cinghiale le ultime regole

■ ■ Il comitato di gestione dell'Atc Grosseto ha approvato e reso operativo il disciplinare per la caccia in forma singola o in girata al cinghiale nelle aree non vocate. Fino al 31 dicembre è consentita nelle aree non vocate la caccia al cinghiale da soli o in gruppo (fino a un massimo di tre cacciatori) con l'uso dei cani, e mediante un conduttore di un solo cane

limiere abilitato Enci. Agli Atc è affidato il compito di distribuire le fascette identificative degli animali abbattuti, di registrare i capi abbattuti e di vigilare sul rispetto dei piani di prelievo.



Peso: 3%

Impallinato da un cacciatore mentre fa jogging nei campi

L'incidente a Capriolo: 51enne medicato in ospedale. Nessuna denuncia

Capriolo, ore 7.30 del mattino, più o meno. A non molti chilometri di distanza si stanno preparando entrambi. Lui, runner di 51 anni, a casa dal lavoro, infila calzoncini e maglia termica, berretta di lana e scarpe da ginnastica. Mentre pioggia e nebbia cedono il passo a un sole a tratti quasi tiepido il suo, di passo, seleziona la modalità «corsa» per sgranchirsi le gambe in campagna. Il sentiero da infilare è cosa nota. In conto ci sono le soste e lo stretching. Ma non certo la possibilità di essere bersaglio mobile (e improbabile) di un colpo di fucile. Perché alla stessa ora sta per uscire anche lui: 48 anni, il sabato libero dagli impegni in ufficio da dedicare alla sua passione. La caccia. Il primo esce im-

bracciando lo zainetto, il secondo la sua doppietta.

Ma nessuno dei due aveva messo in conto un incontro ravvicinato. Succede dopo una mezz'ora, intorno alle 8. Lungo un sentiero che attraversa una zona campestre del paese non lontano, peraltro, alla zona residenziale di via delle Case. All'improvviso, quel dolore alla gamba. Che in un primo istante sembra quasi un sasso scaraventato da chissà dove. Difficile comprendere subito, per il runner, cosa l'abbia ferito. Ma basta poco per averne la certezza. Per cause che gli investigatori definiscono «accidentali» il 51enne viene colpito di striscio al polpaccio della gamba destra dal pallino di una cartuccia da caccia. In fase di caduta. E che — stando alla

ricostruzione dei carabinieri e alle testimonianze delle due persone coinvolte (entrambe abitano a Capriolo) — è stato esploso da una distanza di circa 150 metri. «Ho sparato puntando la preda in movimento», un uccello, ha raccontato il cacciatore. Che stava svolgendo l'attività venatoria in modo regolare, come confermato dai militari. I quali hanno raccolto anche il racconto della vittima al pronto soccorso dell'ospedale di Iseo: vista la lieve entità della ferita, è bastata una medicazione prima che il runner venisse dimesso, poco dopo, senza prognosi. Gli accertamenti hanno escluso qualsiasi responsabilità del cacciatore. Nessuna denuncia: non è stato rilevato nesso cau-

sale tra azione e conseguenza. Nemmeno per colpa.

Mara Rodella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Il 13 novembre di Capriolo un runner di 51 anni è stato colpito al polpaccio della gamba destra da un colpo di fucile sparato da un cacciatore. Il ferito è stato portato all'ospedale di Iseo, dove è stato medicato e dimesso. Il cacciatore è stato denunciato per omicidio colposo.

Il polpaccio era in caduta, non si sa se il colpo era stato sparato da un cacciatore. Il ferito è stato portato all'ospedale di Iseo, dove è stato medicato e dimesso.



Peso: 20%

**CAPRIOLO, NESSUNA
CONSEGUENZA GRAVE**

Cacciatore impallina un podista

RASPA ■ All'interno

CAPRIOLO

Fa jogging
in campagna:
impallinato
da cacciatore

- CAPRIOLO -

BRUTTA avventura ieri per un podista di Capriolo, colpito di striscio da un pallino esploso a circa 150 metri dalla doppietta di un cacciatore. Nulla di serio per fortuna. L'uomo, 51 anni, faceva jogging in campagna quando è stato ferito al polpaccio della gamba destra. Una piccola lesione, risolta con una medicazione all'ospedale di Iseo e una veloce dimissione.

Alle otto del mattino il 51enne si stava allenando su un sentiero vicino a via Delle Case, fuori dal centro abitato. D'un tratto ha avvertito un dolore alla gamba, poi ha visto il sangue. Nel polpaccio aveva un pallino che lo ha raggiunto mentre era in fase di caduta (quindi meno lesivo). A premere il grilletto, un 48enne a sua volta di Capriolo. I carabinieri della compagnia di Chiari hanno verificato

che stava cacciando rispettando le regole e la distanza di sicurezza dalle abitazioni. **B.Ras.**



Peso: 1-4%,46-10%

Malore improvviso: cacciatore soccorso con il Pegaso

Val di Cecina

UN MALORE improvviso, che ha colto un cacciatore nelle campagne di Miemo, in piena Val di Cecina. Sono stati i compagni di battuta di caccia ad allertare i soccorsi:

l'uomo, un 72enne originario di Cecina, è stato soccorso dai volontari della Misericordia di Saline di Volterra che hanno allertato l'elisoccorso



Peso: 3%

Boiolo, si fa male spostando carcassa di un cinghiale

Gli è caduto un cinghiale morto su una mano, mentre lo stava caricando su un camioncino dopo una battuta di caccia. E' successo ieri mattina a Boiolo, una frazione di Borgoratto Mormorolo. A rimanere ferito è stato un noto professionista abitante a Pavia. Il cacciatore ha riportato un trauma da schiacciamento al pollice della

mano destra, con parziale distacco dell'unghia. Il professionista pavese non ha chiamato il 118 ma ha raggiunto con i suoi mezzi il Pronto soccorso di Pavia, dove si è fatto medicare. (p.fiz.)



Peso: 3%

Parco del Beigua vietato ai cani

Dopo la leggina con le multe agli animalisti che contestano i cacciatori, la Regione Liguria ed il Parco del Beigua si macchiano di ridicolo con le multe ai proprietari di cani che passeggiano nelle aree del parco, con la motivazione che danneggerebbe la fauna selvatica o addirittura infastidirebbero chi vi passeggia. Di solito sono cani cittadini che hanno perduto l'istinto alla caccia, mentre i cani da caccia, che

lo hanno eccome, vi possono accedere. In molte zone collegate al parco è infatti aperta la caccia ma sembra che questo vada bene. Ed infine, lo abbiamo vissuto direttamente, se si trova un animale selvatico ferito nel parco, né il Parco né la Regione se ne fanno carico. La tutela degli animali, con il governo Burlando, era scesa a zero ma ora, con Toti e Mai, è se possibile peggiorata.

VERDURA68 E-MAIL



Peso: 5%

CAPRIOLO. Incidente di caccia senza gravi conseguenze: il ferito ha continuato a correre

Impallinato mentre fa jogging

La splendida mattinata ha richiamato nella campagna di Capriolo, che confina coi boschetti della valle dell'Oglio, persone di tutte le età: dai cacciatori, i primi ad arrivare, ai cercatori di chiodini, ma anche diversi «runners» arrivati per farsi una corsa o una passeggiata: convivenza difficile con le doppiette.

La tranquillità, è stata interrotta alle 8 dalla sirena dell'ambulanza e da quella dei carabinieri, per un incidente di caccia che fortunatamente per il ferito si è rivelato di poco conto. I residenti della zona hanno raccontato di avere sentito alcuni colpi di fucile e dopo un quarto d'ora la sirena dell'ambulanza seguita poco dopo dai Carabinieri di Capriolo.

I due mezzi intervenuti subi-

to hanno permesso di definire l'episodio: un banale incidente di caccia, per fortuna, senza gravi conseguenze.

Era successo che un pallino sparato da un cacciatore ha ferito al polpaccio un 51enne di Capriolo che stava facendo jogging. Il «runner», che correva seguendo il ritmo della musica che ascoltava con le cuffiette, sulla stradina asfaltata, non ha sentito lo sparo e non si è accorto di essere stato colpito. Ad accorgersene sembra sia stato il cacciatore stesso, un 48 enne di Capriolo, che aveva sparato da una distanza poi stimata da carabinieri in circa 150 metri.

Il cacciatore, che ha una regolare licenza di caccia, ha raggiunto il ferito e insieme hanno telefonato al 112 che ha inviato l'ambulanza per

trasportare il runner al pronto soccorso dell'ospedale di Iseo, dove è stato curato e dimesso nella stessa mattinata, senza prognosi per la lieve entità della ferita.

I carabinieri hanno ricostruito l'episodio dopo avere accertato la regolarità di fucile e licenza di caccia, escludendo responsabilità del cacciatore. ● G.C.C.



Un «runner» nelle campagne di Capriolo: qui l'incidente di caccia



Peso: 15%

SPECIE PROTETTE PROTESTA DEL WWF

Ucciso un Ibis Eremita in Val Camonica

«Si tratta di un atto gravissimo, senza alcuna giustificazione». Così Dante Caserta, vice presidente del WWF Italia, ha commentato l'uccisione nei giorni scorsi in Val Camonica di un raro Ibis Eremita: si tratta del quinto esemplare appartenente a questa specie a forte rischio d'estinzione abbattuto in Italia dal 2014 ad oggi.

«Siamo di fronte ad un vero e proprio crimine che puntualmente si ripete - ha continuato - e che richiede una risposta immediata nell'individuazione e nella giusta punizione del responsabile. Ma è necessario fare di più: le pene previste per chi colpisce questi animali in pericolo sono estremamente miti e non hanno alcun effetto de-

terrente».

Il WWF Italia ha chiesto al Parlamento di mettere all'ordine del giorno la proposta di legge che riforma «il sistema sanzionatorio penale per i casi di uccisione, catture illegali, commercio illecito di animali appartenenti a specie protette con l'introduzione del "Delitto di uccisione di specie protetta"» facendo appello a pene più severe, con la certezza che vengano scontate dai colpevoli. «In secondo luogo - ha concluso Caserta -, visto che atti di questo genere si stanno ripetendo con una frequenza preoccupante, è da prendere in seria considerazione la sospen-

sione della stagione venatoria, almeno nelle Regioni dove si verificano gli atti di bracconaggio più gravi». **R.R.**



Peso: 7%

Terrore al gattile per gli spari a raffica

«Veterinaria minacciata da cacciatore»

Le volontarie: «Urla e colpi in aria dopo le nostre proteste»

di **FRANCESCA PEDINI**

«È STATO un week end di fuoco» al gattile comunale di Santa Veneranda. E non certo per i tiepidi raggi autunnali che scaldavano i box dei micini. Incuranti delle volontarie e dei visitatori presenti, alcuni cacciatori hanno sparato nelle immediate vicinanze della struttura, tanto che i pallini sono ricaduti rumorosamente all'interno della recinzione, causando allarme per l'incolumità.

«Quel pomeriggio di sabato 5 novembre c'erano tante persone, compresi cittadini che volevano fare adozioni – racconta una volontaria dell'associazione Animalia, che gestisce la struttura – eppure i cacciatori hanno sparato vicino a noi, con i pallini che piombavano sui tetti dei box e addosso alle persone. Alle nostre proteste sono seguite urla e minacce. Addirittura una veterinaria del Servizio Asur di Pesaro, in transito lungo la strada, si è fermata a fare le rimostranze ed è stata minacciata con fucile alla mano». Così le volontarie, che avrebbero voluto uscire per prendere il numero di

targa dei cacciatori, non lo hanno fatto per timore. «Abbiamo anche chiamato i Carabinieri – afferma la ragazza – che però non sono riusciti ad intervenire».

CON L'APERTURA della stagione venatoria, la zona intorno ai canili, al gattile e al cimitero degli animali è molto frequentata dalle doppiette, specialmente nei fine settimana, e la situazione crea forte apprensione in chi ci lavora, e tra i visitatori, che spesso sono famiglie con bambini e scolaresche in visita. «Sistematicamente i cacciatori sparano all'interno dell'area di divieto – affermano le volontarie di Animalia – oltre a circolare sulla strada e nei campi vicini con i cani liberi e incustoditi. Anni fa una volontaria in motorino ha rischiato di cadere per lo spavento dello sparo. E i loro cani liberi sono un pericolo per le persone e per la colonia di gatti liberi che esiste in zona. Molte volte abbiamo assistito ad episodi di caccia in ore serali e notturne, con fuoristrada che si inoltravano nei campi coltivati ed è stata ritrovata anche una trappola, una gabbia a scatto con un volatile morto all'in-

terno. Insomma, più che un'oasi», per animali e persone, durante la stagione di caccia si trasforma in un inferno, in un poligono di tiro».

SONO ANNI che Animalia denuncia episodi simili alle autorità, a Comune, Provincia e Forze dell'ordine, senza sortire effetti. «Ovviamente non vogliamo generalizzare dicendo che tutti i cacciatori si comportano in modo scorretto – puntualizzano le volontarie di Animalia – ma è un dato di fatto che ciò avviene, ed è giusto che anche i diritti degli altri cittadini e degli animali vengano tutelati e difesi dalle prepotenze ed illegittimità di pochi. Ci appelliamo ancora una volta alle autorità ed alle forze dell'ordine affinché si facciano i dovuti controlli, promessi e mai attuati, ed al sindaco perché emetta un'ordinanza di ampliamento della zona di divieto di caccia. Prima che succeda qualcosa di più grave».

LA DENUNCIA

«Negli spazi del gattile c'erano tante persone venute per le adozioni»

APPELLO ALLE AUTORITÀ

«CHIEDIAMO L'INTERVENTO DELLE AUTORITÀ PERCHÉ LA SITUAZIONE PUÒ DEGENERARE: SPARANO TROPPO SPESSO DOV'È VIETATO»



VOLONTARIATO Il gattile di Santa Veneranda gestito da Animalia



Peso: 44%

A VENEZIA. Il progetto di legge all'esame del Consiglio regionale

Vietato disturbare chi caccia

Sanzioni fino a 3.600 euro

Proteste degli animalisti
La Lav minaccia il ricorso alla Corte costituzionale: «È un paradosso»

La terza Commissione consiliare regionale ha approvato il progetto di legge che punisce, con sanzioni fino a 3.600 euro, chiunque metta in atto delle azioni di disturbo al diritto di attività venatoria.

La maggioranza ha votato a favore del progetto come proposto dal consigliere e cacciatore vicentino di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale-Movimento per la cultura rurale Sergio Berlatto, presidente della commissione stessa, noto per le sue simpatie verso il mondo venatorio, per la sua proposta di legge di riduzione di superficie, revisione dei confini e dei vincoli del Parco

naturale regionale dei Colli Euganei, e per la recente mozione contraria all'istituzione del nuovo parco nazionale del Delta del Po. Il progetto sulle sanzioni ai disturbatori della caccia è passato senza neppure prendere in considerazione gli emendamenti proposti dalle associazioni degli agricoltori e dei cittadini, mentre fuori dal Consiglio regionale manifestavano una cinquantina di appartenenti alle associazioni animaliste e ambientaliste che chiedevano il rispetto dei diritti dei cittadini, in particolare di coloro che vengono disturbati nelle rispettive proprietà dall'attività venatoria.

La Commissione ha recepito comunque nel testo la richiesta del mondo agricolo di esonerare dalle sanzioni coloro che esercitano l'attivi-

tà agricola nelle loro proprietà. Ora la palla passa al Consiglio regionale, chiamato ad approvare il testo licenziato dalla Terza commissione: «Se così dovesse accadere», paventa la Lega antivivisezione (Lav), «si giungerebbe al paradosso per cui quei cittadini vessati dai cacciatori e minacciati dalle loro armi, non potrebbero neppure permettersi di allontanarli dalle loro proprietà o dai luoghi di residenza in quanto sarebbero sanzionabili fino a 3.660 euro. Così al danno di un territorio svalutato dal rischio venatorio», aggiunge la Lav, «si dovrebbe sommare la beffa di non essere più padroni a casa propria. È un'eventualità neppure tanto remota, considerando le numerose notizie riportate dagli organi di informazione che racconta-

no di incidenti di caccia anche mortali, e del disturbo connesso all'attività venatoria, subito dai cittadini che vivono fuori dai centri urbani». Tocca ora decidere al Consiglio regionale. La Lav ha già mobilitato il suo ufficio legale per analizzare nel dettaglio la nuova norma, allo scopo di proporre, immediatamente dopo la sua eventuale approvazione, un ricorso alla Corte costituzionale per valutare se si configuri un'illegittimità e possa essere fatta valere la decadenza del provvedimento. ● **V.Z.**



Peso: 16%

**Tempo scaduto:
per 150 forestali
c'è l'Arma
all'orizzonte**

**Tormen
a pagina III**



Forestale, cambio di divisa per 150

Da gennaio gli agenti attivi in provincia saranno accorpati ai carabinieri: il lavoro sarà quello di prima

Damiano Tormen

BELLUNO

Cambio di divisa. Ma non cambio di lavoro. Almeno sulla carta. Il trasloco del Corpo Forestale dello Stato verso l'Arma dei carabinieri sembra non provocare grandi scossoni. In ogni caso, solo dopo l'avvio della coabitazione sotto lo stesso tetto (a inizio 2017), si potrà capire cosa cambia (se cambia) per i circa 150 agenti attivi in provincia di Belluno. E anche per il territorio, che da quasi 200 anni viene controllato dalle divise dei boschi.

L'accorpamento tra Forestale e carabinieri è figlio della semplificazione. E della riforma Madia, che punta dritta al riordino delle forze di polizia. Un riordi-

no che nei mesi scorsi ha provocato tanti malumori. Soprattutto tra gli agenti del Corpo Forestale dello Stato. Perché il trasloco significa di fatto passare da un corpo di polizia civile ad un ambito militare. Con tutte le conseguenze del caso. Tra chi dice che la divisa, la disciplina e il «signorsì» sono uguali da una parte come dall'altra, e chi già annusa puzza di bruciato, la vince comunque la riforma. Che significherà accorpamento nei carabinieri per i 150 forestali bellunesi occupati tra comando provinciale, ufficio biodiversità, Gruppo Sportivo, Cta (coordinamento territoriale per l'ambiente) e Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Accorpamento alla pari? A quanto pare sì. Secondo la riforma Madia, le competenze specifiche dei forestali (spes-

so di profilo altissimo) resteranno tali. E tali dovrebbero rimanere le dotazioni di personale e i presidi sul territorio. Lo dice l'articolo 7 del decreto legislativo riguardante le disposizioni della legge 124/2015 (la legge Madia): «Il Corpo Forestale dello Stato è assorbito nell'arma dei carabinieri, la quale esercita le funzioni già svolte dal citato Corpo previste dalla legislazione vigente».

Il comma successivo specifica quali funzioni: dalla materia agroalimentare al capitolo boschi e foreste, passando per la fauna selvatica. Sarà davvero così? Il comandante provinciale del Corpo Forestale non commenta. «Aspetto gennaio - dice Paolo Zanetti -. Poi vedremo come andrà».

VIA LIBERA

Scaduto venerdì il termine per presentare eventuali ricorsi

LA RIFORMA

La legge Madia punta al riordino di tutte le forze di polizia

